

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2008

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un numero rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali in atto, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione che risulta dai dati ASIA di fonte ISTAT, purtroppo aggiornati solo all'ormai lontano anno 2005 e che vengono riportati nella tavola seguente.

Unità locali e addetti nell'industria

Settore	Da 10 a 49 add.		Da 50 a 199 add.		Da 200 add.		Totale	
	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti
Siderurgia	5	95	3	264	4	1.650	12	2.009
Minerali non metalliferi	24	513	3	247	-	-	27	760
Chimica	23	395	8	761	2	597	33	1.753
Meccanica	338	6.274	36	3.491	4	986	378	10.751
Mezzi di trasporto	11	179	3	374	1	340	15	893
Alimentari	67	1.454	23	2.015	10	2.671	100	6.140
Tessile	27	504	4	357	-	-	31	861
Pelli e calzature	3	53	-	-	-	-	3	53
Abbigliamento	40	662	4	278	-	-	44	939
Legno e mobilio	42	713	7	835	-	-	49	1.548
Carta ed editoria	41	753	4	357	1	256	46	1.366
Gomma e plastica	43	867	4	292	-	-	47	1.159
Varie	14	268	1	117	-	-	15	385
Totale	678	12.729	100	9.388	22	6.500	800	28.617

Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive - Anno 2005

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 800 imprese con almeno 10 addetti che occupano quasi 30 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di unità locali che di occupazione. Nella stessa classe, l'alimentare è il secondo settore e rappresenta circa il 10% del totale. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende il 45% e quella delle imprese più grandi il 23%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate a livello provinciale, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore o di classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità intervistate che hanno risposto sono state 70 (il 108% del campione teorico) con le piccole imprese ampiamente sovradimensionate (217%), le medie tutto sommato in linea e le grandi invece abbondantemente sottodimensionate (42%). I settori dove non è stata raggiunta la soglia minima di significatività sono: mezzi di trasporto, abbigliamento, siderurgia e legno e mobilio.

Per completare il quadro generale di riferimento è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce sicuramente un indicatore importante sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini congiunturali.

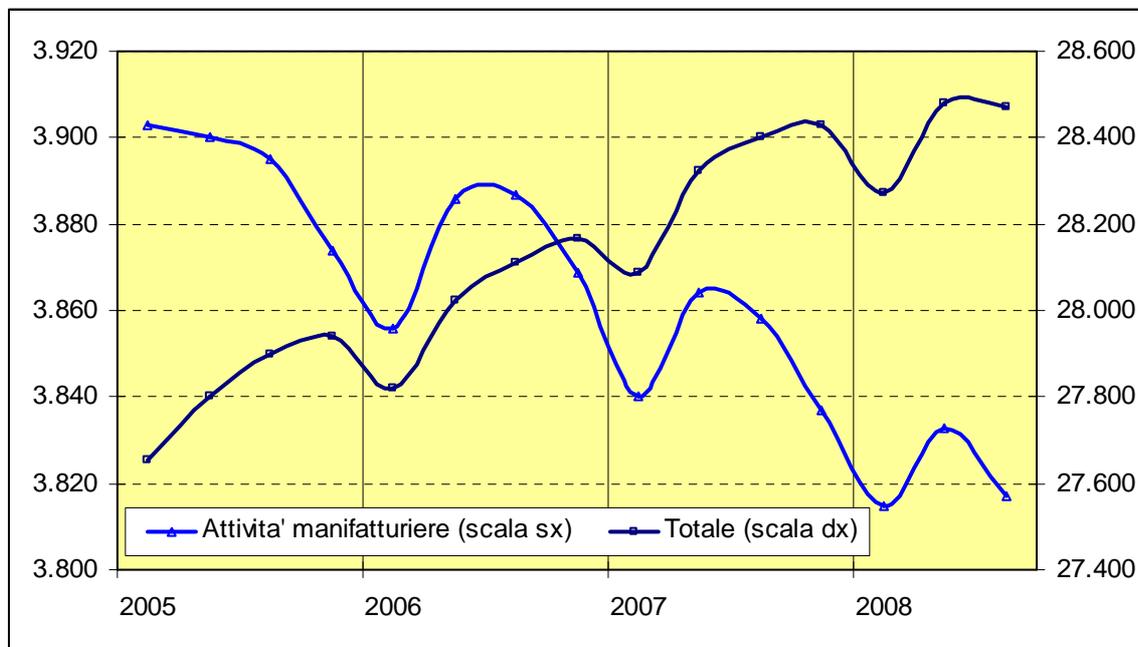
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e si muove in direzioni opposte. A fronte infatti di un trend crescente per il totale delle im-

prese attive iscritte, il numero di quelle del settore manifatturiero in senso stretto è in tendenziale calo.

Altre tendenze ormai consolidate nella demografia imprenditoriale del settore manifatturiero cremonese, sono la crescente quota delle società di capitale a scapito di tutte le altre forme giuridiche principali e la natimortalità di segno negativo dovuta al progressivo aumento nel numero delle cessazioni ed alla stazionarietà delle nuove iscrizioni.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Dati di sintesi

I dati congiunturali del presente trimestre meritano una breve premessa che riguarda alcuni fattori che attualmente giocano un ruolo molto importante nel clima economico generale e sicuramente possono arrivare a distorcere in qualche misura i risultati presentati.

Innanzitutto è fisiologico che i dati del trimestre estivo, per evidenti motivi, siano i più difficili da correggere statisticamente in quanto più soggetti alle fluttuazioni stagionali e quindi possono essere di difficile interpretazione. In secondo luogo la rilevazione è stata effettuata all'inizio del mese di ottobre in concomitanza con l'esplosione della crisi finanziaria sui mercati internazionali, e ciò può avere sicuramente influenzato, anche in misura consistente, le risposte degli imprenditori.

Fatte queste doverose considerazioni preliminari, è però da osservare che in generale, sia a livello provinciale che regionale, la situazione economica non ha sembrato risentire particolarmente dei fenomeni citati ed è risultata tutto sommato in linea con le precedenti. Ciò non significa che il quadro globale sia soddisfacente, tutt'altro, ma i segnali dell'attuale evidente peggioramento del settore manifatturiero erano già presenti nelle rilevazioni più recenti, e i dati di segno negativo non giungono sicuramente inattesi e d'altronde erano stati anticipati nelle previsioni degli ultimi trimestri.

Se il secondo trimestre 2008 del settore manifatturiero cremonese era stato caratterizzato da luci e ombre, a dispetto della situazione dell'intera regione Lombardia in evidente peggioramento, attualmente rimangono solo indicazioni locali negative e variazioni congiunturali regionali che delineano, non solo convenzionalmente, una fase di recessione.

Apprendo il commento ai dati del terzo trimestre 2008 con la pesante situazione regionale, è innanzitutto da notare le variazioni negative della crescita per tutti e tre gli indicatori congiunturali principali. I consistenti cali di produzione industriale, ordinativi e fatturato, in misura ben superiore a quella riscontrata solo tre mesi prima, danno un segnale forte e univoco di recessione ac-

compagnata da un contenimento del processo inflazionistico. Un'altra osservazione proviene dalla composizione della domanda rivolta all'industria manifatturiera regionale che vede, per la prima volta nelle rilevazioni più recenti, gli ordini esteri dare indicazioni peggiori rispetto a quelli interni, lasciando presagire le difficoltà che provengono dall'evoluzione dell'economia mondiale.

In questo fosco panorama regionale, dove anche l'Europa della zona Euro è attualmente in fase di contrazione, la provincia di Cremona si trova anch'essa nella fase che vede l'esaurimento di quella spinta propulsiva esercitata sull'economia provinciale dal buon ciclo del settore manifatturiero che durava ormai da quattro anni, anche se i numeri che la prefigurano non sono ancora, tutto sommato, drammatici.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri.

I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Risultati sintetici relativi al 3°trimestre 2008

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 08	2° trim. 08	3° trim. 08	2° trim. 08
Produzione industriale	+0,1	+0,4	-1,1	-0,6
Ordinativi interni	-0,9	+0,1	-1,6	-1,4
Ordinativi esteri	-0,6	-1,3	-3,7	-0,4
Ordinativi totali	-0,8	-0,5	-1,0	-1,0
Fatturato totale a prezzi correnti	+0,8	+0,7	-1,1	-0,2
Inflazione	+0,4	+1,2	+0,4	+1,2
Occupazione	+0,3	+4,0	-0,2	-0,2
Prezzi delle materie prime	+2,3	+3,4	+2,3	+3,2
Prezzi dei prodotti finiti	+1,7	+1,3	+1,0	+1,1
Quota di fatturato estero (%)	23,3	25,0	33,7	32,8
Tasso di utilizzo degli impianti	64,8	66,2	74,9	76,2
Giorni di produzione assicurata	35,0	44,3	57,2	55,2
Giacenze di prodotti finiti	0,0	+2,3	+3,0	+3,8
Giacenze di materie prime	+2,9	+4,8	+3,7	+3,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in premessa, l'attuale quadro congiunturale provinciale presenta numeri che, pur in grande maggioranza negativi, tuttavia non sembrano ancora adeguarsi al pesante dato lombardo.

Se infatti in regione la produzione industriale si contrae dell'1,1%, a Cremona invece continua comunque a crescere, anche se solo con un timido +0,1%. I dati positivi comunque, insieme ad una sostanziale tenuta del livello occupazionale, si fermano qui.

Sul versante della domanda, gli indicatori provinciali sono tutti negativi ed in generale peggioramento rispetto al trimestre precedente, raggiungendo quindi quella soglia delle due variazioni negative consecutive che, quantomeno tecnicamente, configurano già una recessione. A conferma del calo delle richieste, si riscontra una consistente diminuzione anche delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre.

Il fatturato a prezzi correnti presenta una variazione congiunturale leggermente positiva dello 0,8% in linea con quella precedente, ma che si mantiene appena positiva in termini reali, solo in virtù del contesto inflazionistico che, con una variazione trimestrale del +0,4%, è in decisa diminuzione. Resta pressoché inalterata attorno ad un quarto del totale, la quota di fatturato attribuibile al settore estero

Dopo diversi periodi di pesanti aumenti e grazie al raffreddamento dei costi energetici, l'andamento congiunturale dei prezzi delle materie prime sembra segnare un consistente arretramento, ma resta comunque ad un pesante +2,3% trimestrale che supera ancora abbondantemente la crescita dell'1,7% dei prodotti finiti.

In linea con la precedente rilevazione, anche nel terzo trimestre 2008 si sono riscontrate variazioni positive delle scorte di materie prime che confermano il rallentamento dell'attività produttiva.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2007, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Occorre considerare però che i dati tendenziali tendono a nascondere i fenomeni più recenti privilegiando l'evoluzione annuale e potrebbero quindi sottostimare, data l'attuale congiuntura economica in rapido mutamento, i segnali negativi che ne derivano.

Esse sono comunque in fondamentale sintonia con i dati congiunturali, e presentano i principali aggregati in deciso rallentamento rispetto al recente passato, ma su livelli sempre migliori, o meno peggiori, di quelli medi lombardi.

Risultati sintetici relativi al 3° trimestre 2008

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 08	2° trim. 08	3° trim. 08	2° trim. 08
Produzione industriale	+0,7	+2,2	-2,2	-0,7
Ordinativi interni	-1,1	+1,1	-3,7	-1,0
Ordinativi esteri	+2,4	+3,9	+3,0	+4,6
Ordinativi totali	-0,4	+2,0	-1,7	+0,9
Fatturato totale	-2,6	-1,8	-5,2	-2,5
Fatturato totale a prezzi correnti	+3,3	+3,5	-1,4	+1,1
Inflazione	+3,8	+3,8	+3,8	+3,8
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	+10,1	+9,5
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	+3,9	+3,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione industriale misurata al netto degli effetti di calendario, fa segnare un buon +0,7% su base annua che, come si vedrà anche in seguito, costituisce il miglior risultato tra le province lombarde, essendo l'unico positivo. Gli ordinativi, per i quali la sostanziale tenuta dell'estero non è sufficiente a garantire la crescita, segnano una brusca inversione di tendenza passando dal +2 al -0,4%. Per il fatturato totale vale lo stesso discorso già fatto a livello congiunturale; infatti un tasso di inflazione al 3,8% vanifica la variazione positiva del 3,3% rilevata e sta ad indicare in questo caso un'erosione reale degli introiti delle aziende manifatturiere cremonesi.

Al fine di minimizzare le possibili distorsioni nei dati del presente trimestre, delle quali si è accennato nella premessa del presente capitolo, nella tavola successiva è presentata, per le principali variabili, la dinamica media dei primi tre trimestri dell'anno messi a confronto con il corrispondente periodo del 2007. In questa ottica, tutti gli indicatori risultano ampiamente positivi.

Sintesi dei risultati

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

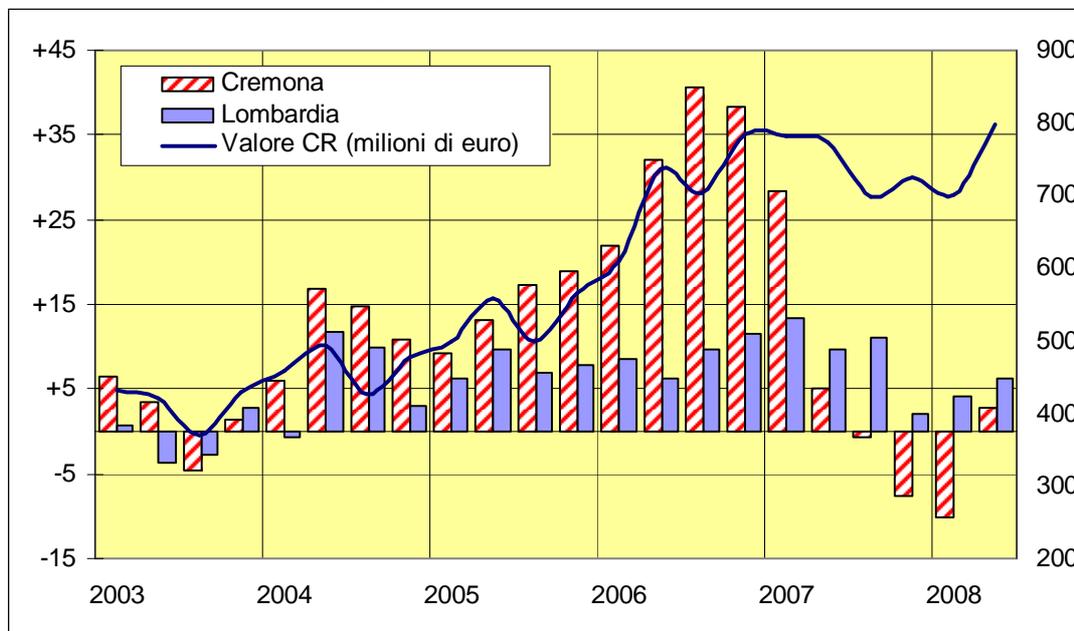
	1° trim. 08	2° trim. 08	3° trim. 08	Media 3 trim.
Produzione	+2,1	+2,2	+0,7	+1,7
Ordini interni	+3,6	+1,1	-1,1	+1,2
Ordini esteri	+6,0	+3,9	+2,4	+4,1
Ordini totali	+4,9	+2,0	-0,4	+2,1
Fatturato totale	+5,4	+3,5	+3,3	+4,1
Inflazione	+3,3	+3,8	+3,8	+3,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese e considerato il ruolo molto importante svolto attualmente dal settore estero, soprattutto in presenza dell'attuale debole dinamica interna dei consumi, è opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni. Occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è fermo al trimestre precedente rispetto a quello in esame e non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro

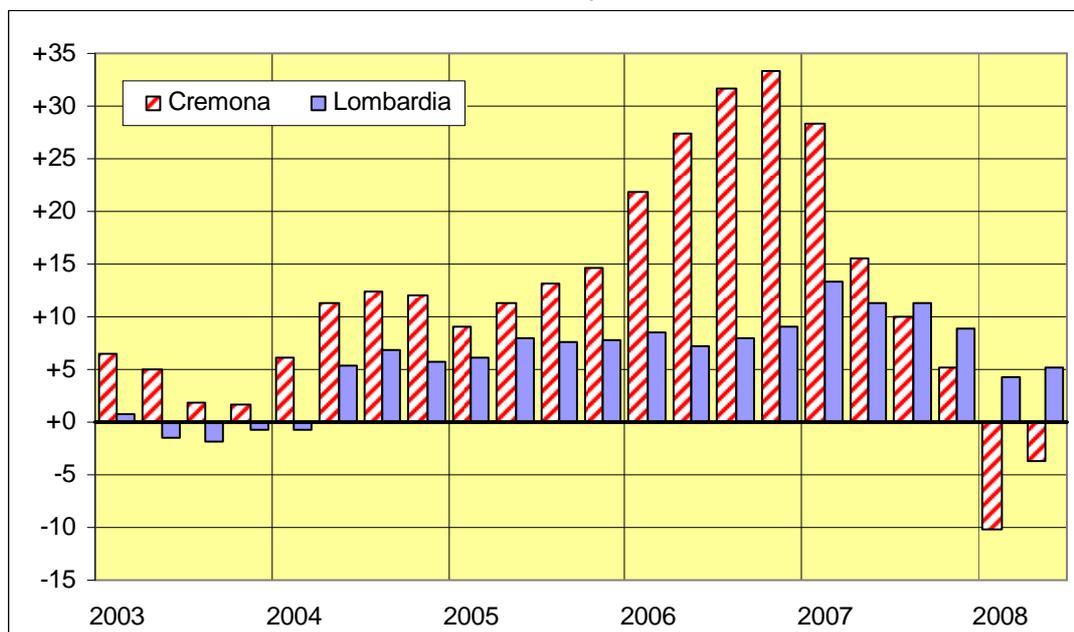


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

I dati del secondo trimestre 2008 sul commercio estero segnano una forte ripresa delle esportazioni cremonesi che ritornano, come testimoniato dalla linea nel grafico riportato, sui livelli record registrati nel periodo a cavallo tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007. Il valore complessivo dei beni indirizzati oltre confine dal settore manifatturiero, sfiora infatti gli 800 milioni di euro, riportando nella zona positiva la variazione tendenziale che segnava valori negativi già da tre trimestri.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei trimestri cumulati a prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

La dinamica provinciale è altresì rafforzata dal dato globale regionale che conferma la risalita dell'export lombardo in atto già da un semestre, e anch'esso su livelli record con oltre 27,5 miliardi di euro.

Resta invece nell'area ancora negativa, anche se in miglioramento, la variazione tendenziale cumulata (che comprende cioè l'intero primo semestre dell'anno), la quale però è fortemente penalizzata dal confronto con i primi sei mesi del 2007 che erano stati caratterizzati dai massimi storici dei valori esportati.

Il dato fondamentale desumibile dai dati più recenti dell'export manifatturiero provinciale, è quello di un livello ormai consolidato, pur in presenza di andamenti congiunturali caratterizzati da alti e bassi, a quote nettamente superiori a quelle medie degli anni scorsi.

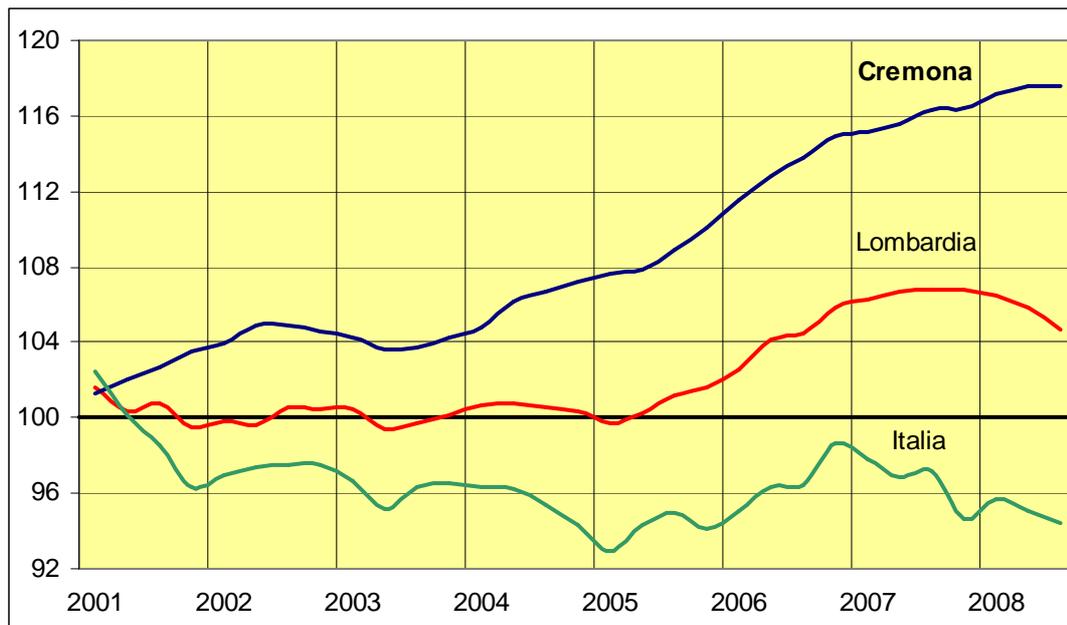
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 117,6 in base 2000 contro il 104,7 regionale e si conferma ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale molto positivo, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si protrae ormai ininterrottamente da oltre quattro anni e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale.

Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni, con la provincia di Cremona che è sempre in costante salita con l'evidente attuale appiattimento. Mentre la Lombardia, già dall'inizio del 2007, ha dato segni di un indebolimento della spinta propulsiva ed ha assunto una dinamica sostanzialmente piatta, per piegare inequivocabilmente verso il basso dall'inizio del 2008.

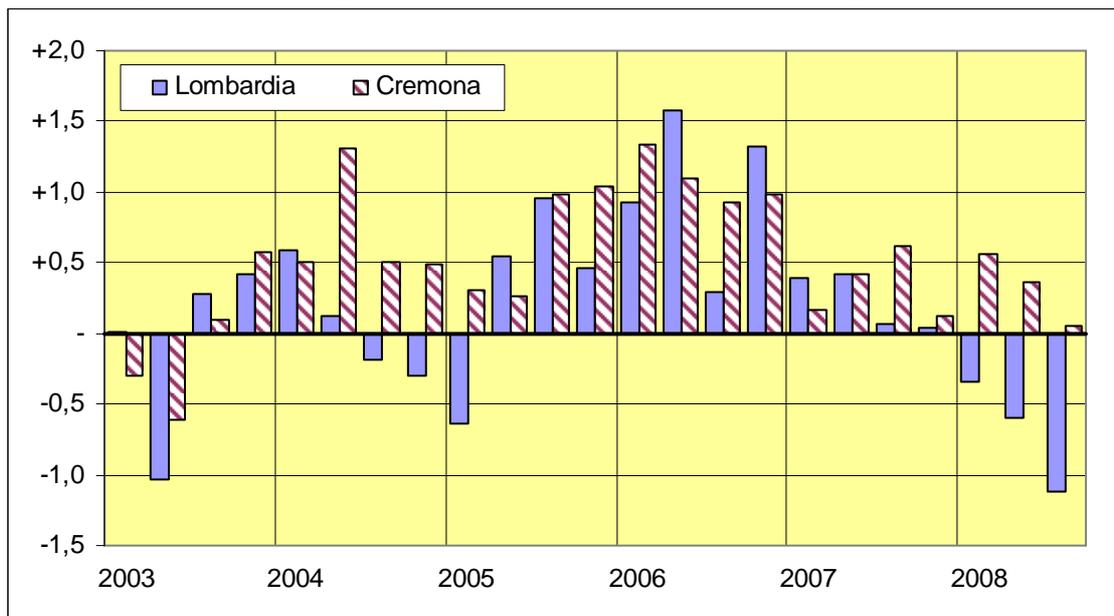
Nel presente trimestre, dopo il timido segno di risveglio di inizio 2008, il settore manifatturiero nazionale, che ormai da diversi anni si trova su livelli produttivi che restano ben al di sotto di quelli dell'anno 2000 di riferimento, conferma la ricaduta avvenuta nel periodo aprile-giugno 2007.

L'andamento ancora "tecnicamente" positivo della dinamica provinciale della produzione industriale, appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Entrambi gli indicatori, pur in evidente decremento, si trovano ancora nell'area positiva e ampiamente al di sopra del dato regionale che, come già osservato, conferma le pesanti diminuzioni del trimestre scorso.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

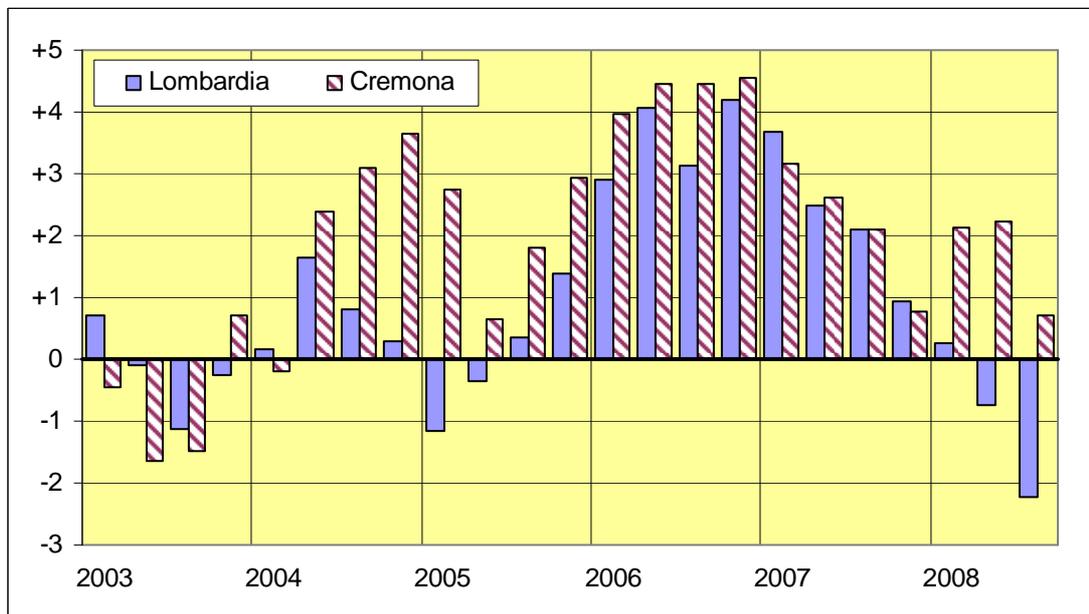


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Per la variazione congiunturale, il leggero ulteriore incremento dello 0,1% consente di allungare a ventuno la serie dei trimestri consecutivi di crescita a partire dal terzo trimestre del 2003.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corretto per i giorni lavorativi



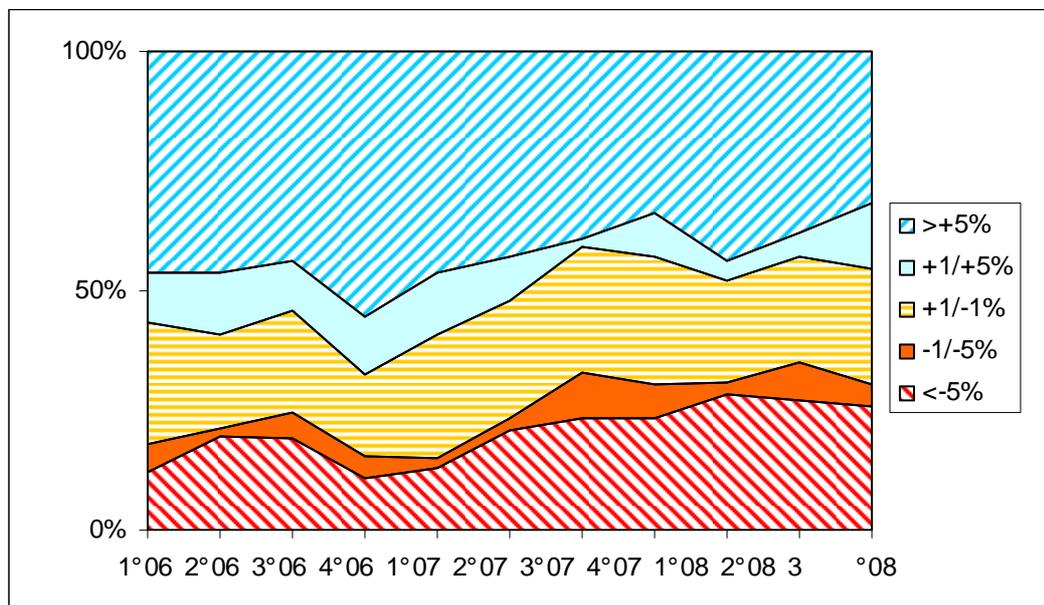
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre.

Tale dato, riportato nel diagramma, attesta che rispetto a fine giugno 2008, è in ulteriore sensibile diminuzione il numero delle imprese in evidente espansione produttiva, dal 38 al 32%, mentre resta praticamente invariata al 26% la quota di quelle in grave crisi. Tutto sommato, a parte l'osservazione che l'attuale periodo di crisi sembra colpire anche le imprese finora più dinamiche, che comunque si mantengono in fase espansiva, l'analisi delle variazioni produttive su base annua

non è particolarmente negativa. Si riducono infatti dal 35 al 30% le aziende in contrazione produttiva (dato minimo tra le province lombarde) e aumentare dal 43 al 45% quelle ancora in crescita, mantenendo una prevalenza del 15% delle aziende che aumentano la produzione rispetto a quelle in difficoltà.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese cremonesi denotano quindi un andamento molto più soddisfacente rispetto alle altre lombarde dove invece prevalgono ampiamente dell'11% le aziende in crisi.

Produzione industriale – 3° trimestre 2008

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+5,0	10-49 addetti	-1,9
Minerali non metalliferi	-0,9	50-199 addetti	+1,9
Chimica	+4,5	200 addetti e più	+1,7
Meccanica	-1,4	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	+2,1
Alimentari	+0,7	Beni intermedi	+5,4
Tessile	+6,9	Beni di investimento	-2,0
Abbigliamento	-	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	+2,7	Tradizionali	+0,7
Carta ed editoria	-4,0	Specializzazione	-1,0
Gomma e plastica	+0,9	Economie di scala	+4,6
Totale	+0,6	Alta tecnologia	+7,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre si riscontrano percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi per attività economica solo per alcuni settori. Restano alquanto sottorappresentati quelli, molto importanti, della siderurgia e del legno, mentre non si possono trarre indicazioni valide per il settore dei mezzi di trasporto e dell'abbigliamento. Tra le classi dimensionali di addetti, la partecipazione alla presente indagine è stata scarsa per le medie e le grandi imprese.

Il dato che segna una ripresa della siderurgia dopo alcuni trimestri riflessivi, potrebbe essere dovuto soprattutto alla già riferita sottorappresentazione delle grandi imprese nell'attuale

campione e necessita quindi di future conferme. Sempre positivo, ma in consistente calo rispetto a tre mesi prima, appare il settore alimentare, mentre diminuisce del 4% su base annua la produzione del settore della carta e dell'editoria tradizionalmente soggetto ad ampie variazioni tra un periodo e l'altro.

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore in un periodo più ampio. Complessivamente si notano ancora in grande maggioranza segni positivi, anche se in valore assoluto si hanno numeri inferiori rispetto alla passata rilevazione. I cali produttivi sono limitati ai minerali non metalliferi ed ai "soliti" deboli settori del sistema moda che peraltro sembrano attualmente in ripresa.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

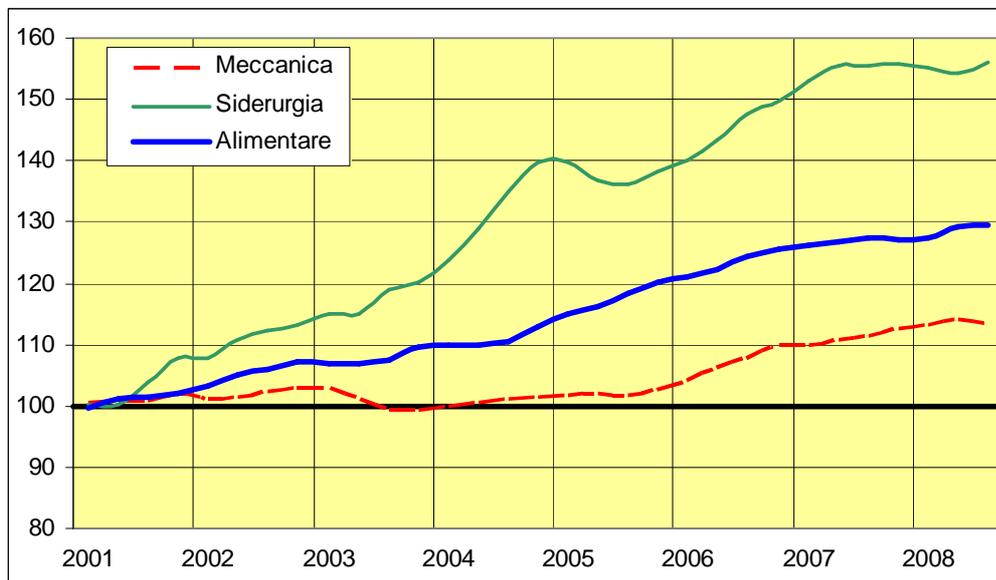
Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+0,3	Tessile	-0,2
Minerali non metalliferi	-1,6	Abbigliamento	-0,3
Chimica	+5,9	Legno e mobilio	+3,9
Meccanica	+1,9	Carta ed editoria	+0,1
Alimentari	+1,9	Gomma e plastica	+1,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 e mostra una perfetta sintonia con i dati appena riferiti.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. Già da alcuni trimestri però si delinea una tendenza sufficientemente chiara da attestare come l'attuale congiuntura stia premiando le imprese più grandi, mentre le piccole sono quelle che faticano maggiormente, come

confermato anche dai dati ampiamente negativi dell'artigianato commentati successivamente e che testimoniano l'attuale crisi della microimpresa.

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. L'aspetto principale da sottolineare nel presente trimestre è la ripresa del ciclo positivo per i beni intermedi, al quale però fa da contraltare il pessimo e preoccupante trend delle imprese che producono beni di investimento in calo dell'8% rispetto ai livelli produttivi dell'anno scorso.

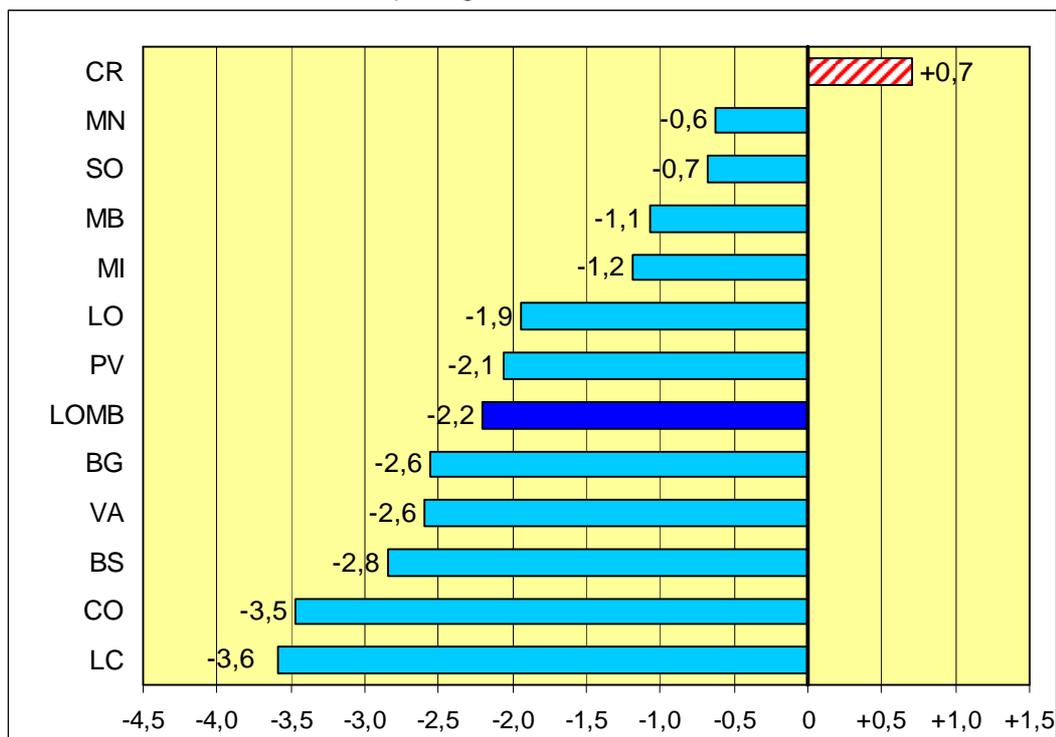
Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di apprezzare, in questo terzo trimestre del 2008, l'ottima performance dei prodotti ad alta tecnologia che però sono da sempre soggetti ad ampie variazioni anche di segno, e la ripresa dopo vari trimestri negativi dei settori che possono godere delle economie di scala. Congiuntura meno favorevole della precedente per le aziende produttrici di beni tradizionali, mentre prosegue l'andamento negativo iniziato un anno fa per i settori ad elevata specializzazione.

Il confronto con le altre province lombarde permette di avere un'ulteriore conferma del fatto che a Cremona non si sono ancora dispiegati compiutamente gli effetti della crisi che invece ha già investito le zone regionali a maggiore vocazione industriale.

L'istogramma riportato è illuminante riguardo a questo aspetto e pone la nostra provincia al vertice delle variazioni con il +0,7% che è anche l'unico valore positivo della Lombardia che presenta un calo produttivo complessivo su base annua del 2,2%.

Produzione industriale per provincia – 3° trimestre 2008

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Alla base del grafico appaiono, con consistenti variazioni negative attorno al 3%, le province lombarde appartenenti all'asse pedemontano che sono anche quelle caratterizzate da una maggiore industrializzazione.

Altri indicatori congiunturali

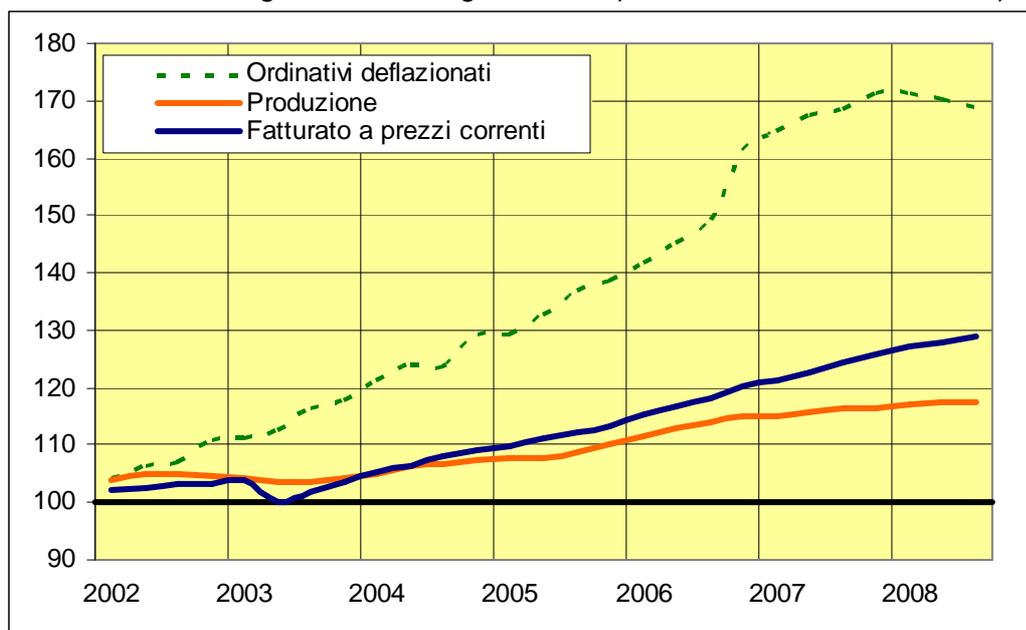
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato visualizza l'andamento degli indici congiunturali destagionalizzati delle tre variabili fondamentali, consentendone pertanto un'analisi contestuale.

Le dinamiche appaiono ben delineate per tutti e tre gli aggregati ed esprimono comportamenti notevolmente differenziati tra di loro, anche se accomunati da una tendenziale crescita che però appare attualmente in ripiegamento.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

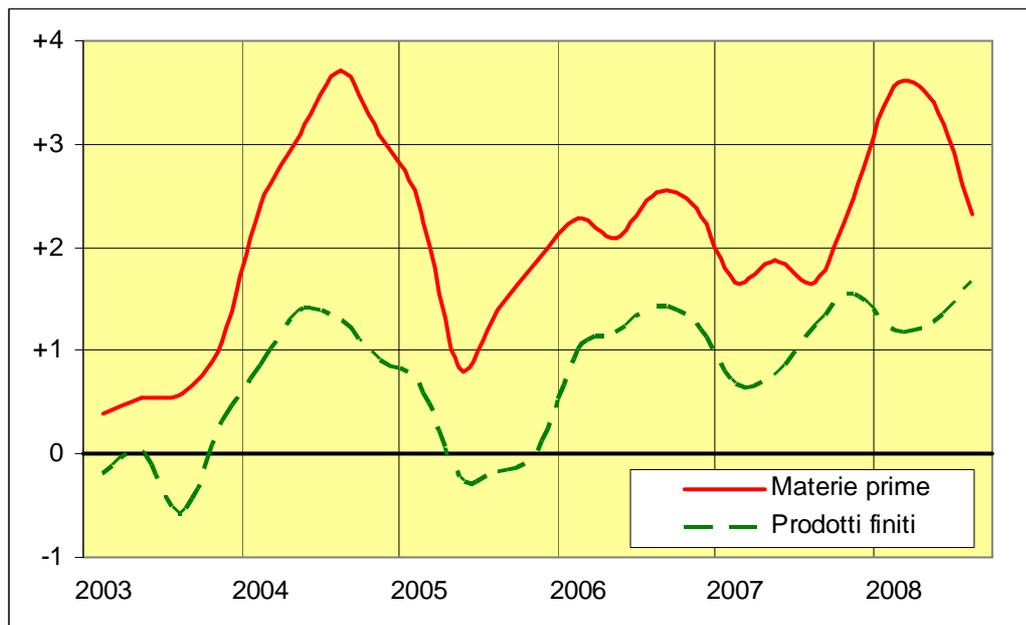
Gli ordinativi deflazionati mostrano un trend storico nettamente migliore e più deciso verso l'alto, anche se in decelerazione a partire dal 2007 e addirittura in leggera discesa con l'inizio del 2008. La produzione, come si è appena visto, sembra arrivata alla fine della salita, ma per il momento mantiene un segno debolmente positivo. Il fatturato a prezzi correnti mantiene un ritmo di crescita regolare, ma si mantiene comunque ampiamente al di sotto del livello dell'inflazione, risultando quindi negativo in termini reali.

La dinamica dei prezzi, che data l'attuale situazione riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, è visualizzata nel grafico seguente che ne illustra l'andamento, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile la continua pressione verso l'alto dei costi delle materie prime, la cui variazione è, come valore medio degli ultimi periodi, la più alta in regione. Altrettanto evidente è la recente tendenza alla divaricazione tra i due aggregati che solo nell'ultimo trimestre si attenua significativamente.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate

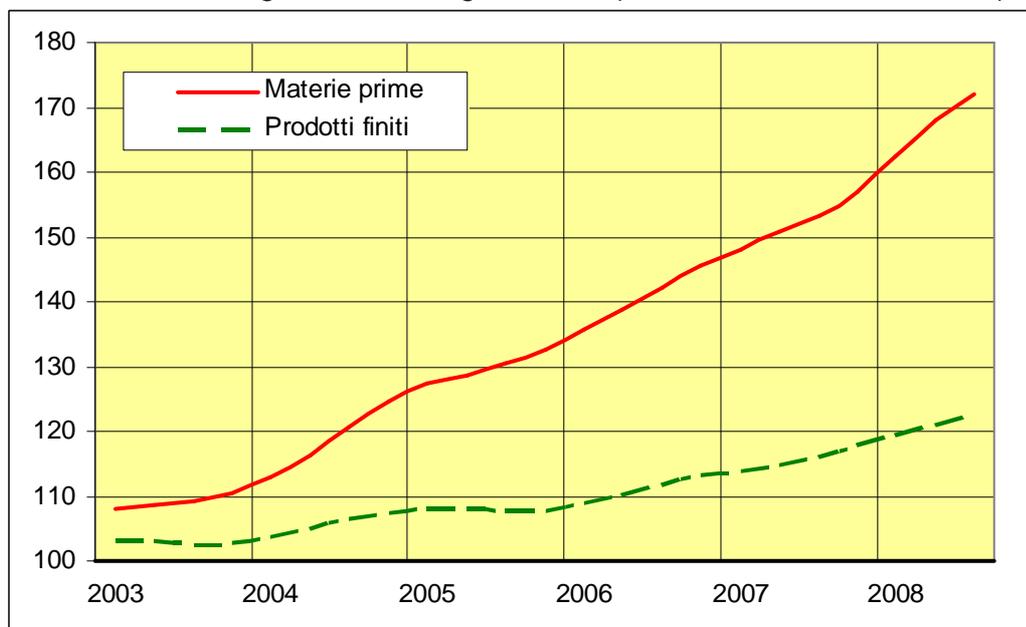


Fonte: Unioncamere Lombardia

E ciò avviene per motivazioni di carattere esogeno determinate dal crollo del prezzo del petrolio dagli alti livelli raggiunti solo nella scorsa estate, e dal fisiologico ritardo con il quale i prezzi dei prodotti si adeguano agli aumentati costi di produzione. In mancanza di ulteriori imprevedibili shock e almeno da questo punto di vista, nei prossimi mesi ci si dovrebbe attendere un riallineamento delle due grandezze col conseguente recupero di redditività da parte delle imprese manifatturiere cremonesi.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi sei anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti - che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi. Esso evidenzia ancora più chiaramente le differenti dinamiche dei due aggregati e fa capire meglio l'erosione del margine di guadagno dovuta a supportare delle imprese.

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato con alcune doverose precisazioni di carattere metodologico.

Nel commento della situazione congiunturale trimestrale si preferisce presentare i dati relativi al fatturato a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due ordini di motivi.

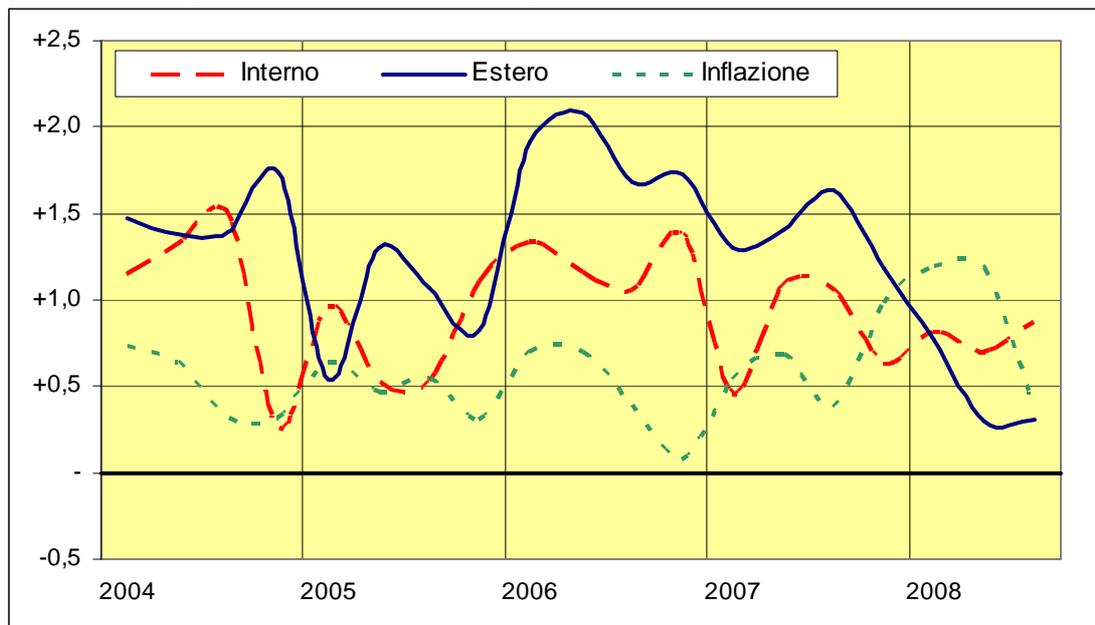
Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate.

In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno un riferimento al livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

Nel grafico riportato infatti, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend trimestrale dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente una situazione praticamente nuova, e non certo soddisfacente, che vede nei due trimestri precedenti il livello dell'inflazione superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese. In pratica ciò equivale a dire che nel corso di tutto il 2008, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali rispetto a tre mesi prima. Solo attualmente, il raffreddamento dei prezzi ha consentito al fatturato reale, soprattutto quello proveniente dal mercato interno, di recuperare leggermente.

Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate a prezzi correnti



Fonte: Unioncamere Lombardia

Accanto ad una sostanziale stabilità degli introiti originati dalle vendite sul mercato nazionale, un aspetto interessante che la figura riportata permette di rilevare, è il trend negativo manifestato dal fatturato monetario di fonte estera che, praticamente dal 2006, ha imboccato una decisa tendenza al rallentamento che lo ha condotto quasi ad azzerare la crescita a prezzi correnti e a diventare addirittura negativo in termini reali, cosa mai accaduta prima, con l'inizio del 2008.

Decresce leggermente dal 25 al 23,3% anche la quota del fatturato riconducibile alle esportazioni.

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando, oltre il dato congiunturale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, sono la chimica, l'alimentare e la siderurgia a mostrare le migliori dinamiche congiunturali del manifatturiero cremonese, affiancate dai settori della carta, del legno e della meccanica.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+6,9	Tessile	-0,7
Minerali non metalliferi	-3,2	Abbigliamento	-
Chimica	+11,5	Legno e mobilio	+4,4
Meccanica	+3,4	Carta ed editoria	+4,1
Alimentari	+8,0	Gomma e plastica	-3,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

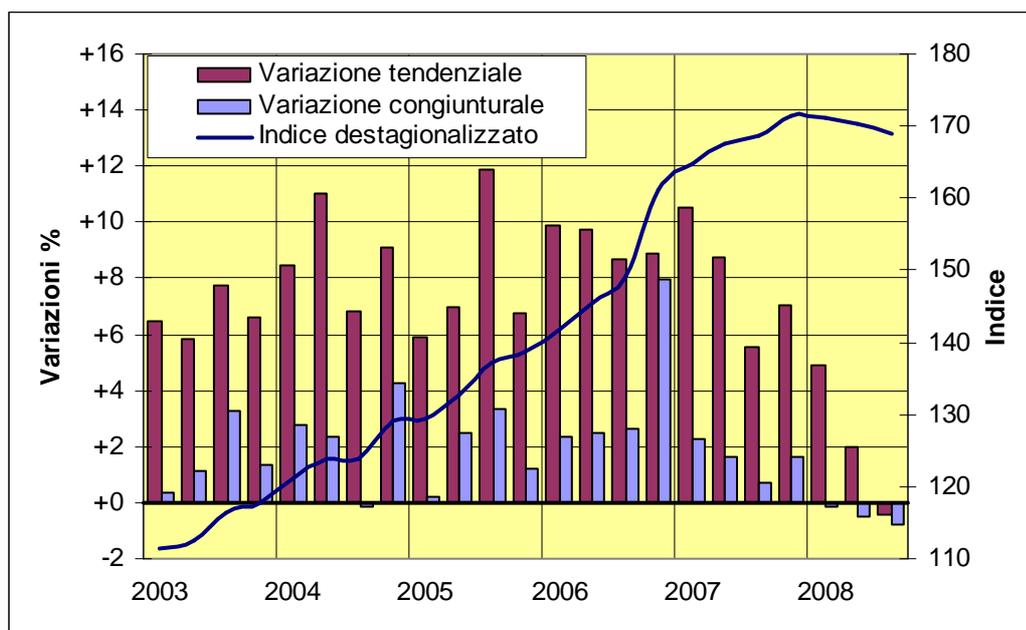
Gli ordinativi totali nel terzo trimestre 2008, come si vede dal grafico seguente, hanno proseguito la tendenza alla riduzione manifestatasi a partire dall'inizio del 2008 e che ha segnato il punto di svolta dopo anni di ininterrotta crescita.

La riduzione dell'indice degli ordini rende negativa anche la variazione congiunturale che conferma il suo progressivo peggioramento. Ma anche quella tendenziale, per la prima volta negli anni considerati, assume un valore al di sotto dello zero ed è in costante riduzione da tre trimestri.

E' questo un segnale indubbiamente preoccupante, in quanto questo calo significativo della domanda implica un prossimo futuro molto probabilmente caratterizzato da crescenti difficoltà nel mantenere gli attuali livelli produttivi.

Ordinativi totali

Dati trimestrali deflazionati

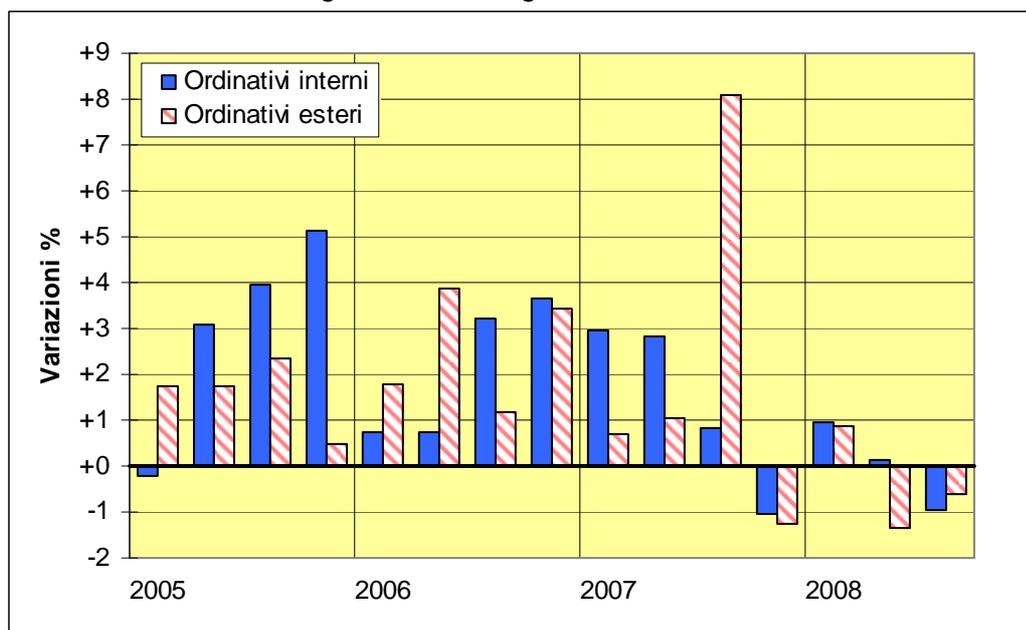


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento disaggregato delle due componenti della domanda globale, riportato nell'istogramma seguente, conferma come la negatività del attuale congiuntura investa più o meno nello stesso modo, sia la domanda interna sia quella estera.

Ordinativi interni ed esteri

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

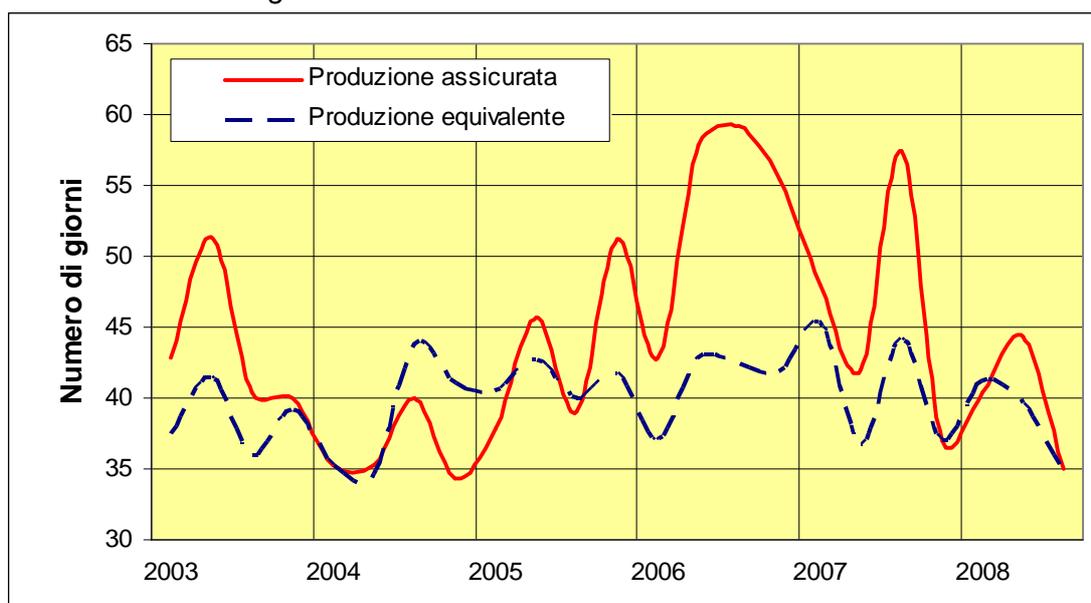
La dinamica certamente non brillante degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre.

Entrambe a quota 35 giorni, sono in netto calo e si collocano al valore minimo degli anni più recenti.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

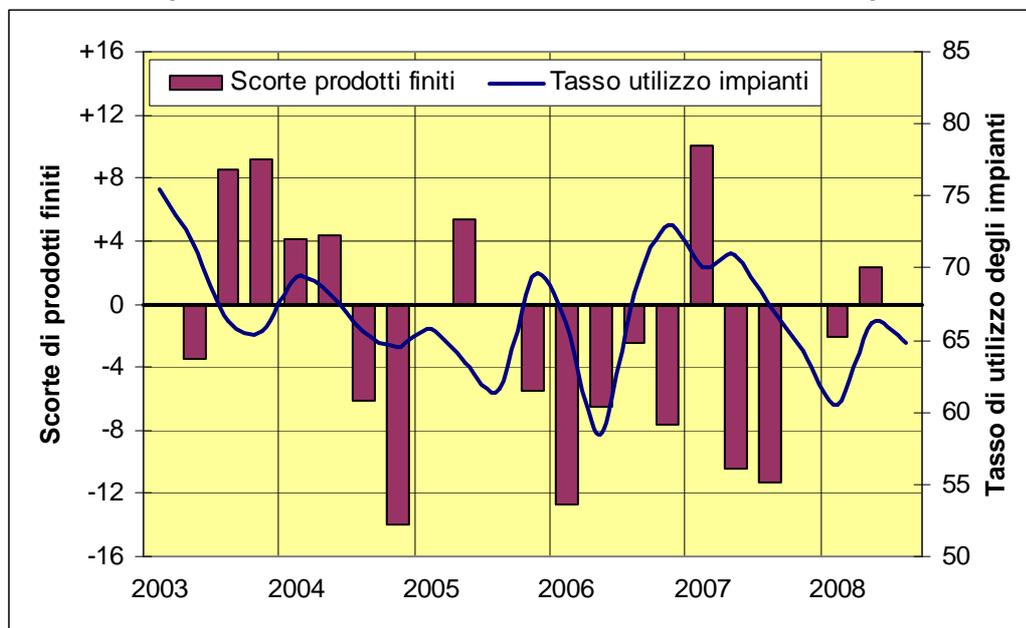
Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di uti-

lizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico. Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Nel presente trimestre le giacenze di prodotti finiti assumono un valore uguale a zero attestando la piena corrispondenza rispetto alle esigenze degli imprenditori.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti produttivi risulta in leggera diminuzione rispetto al trimestre scorso, rimanendo tutto sommato nella media degli ultimi anni e confermando quindi il momento non certo positivo della produzione, soprattutto in termini di prospettiva per l'immediato futuro.

Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

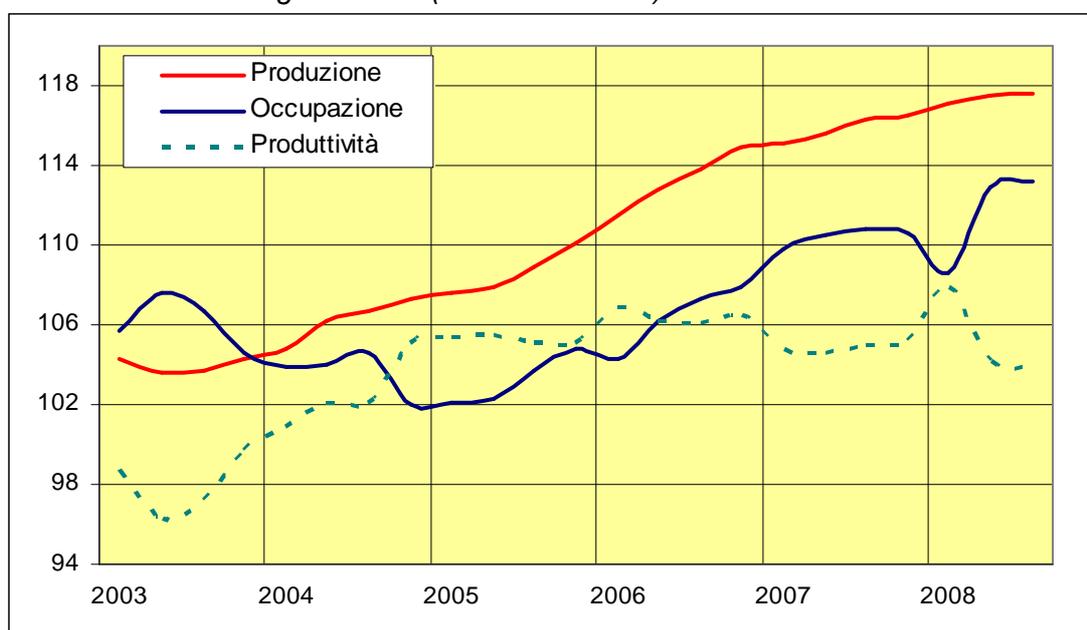
I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita negli ultimi anni, mostrano attualmente un appiattimento in sintonia con l'andamento generale già descritto del settore manifatturiero. Il dato derivato sulla produttività del lavoro indica anch'esso un mantenimento dei livelli medi degli ultimi anni.

Al contrario di quanto avviene in regione, in provincia di Cremona non si assiste ad una significativa crescita del ricorso delle aziende alla Cassa di integrazione che invece resta sui livelli dei periodi più recenti e abbondantemente al di sotto del livello medio degli ultimi anni.

Sembra quindi che a Cremona, almeno sul versante dell'occupazione, l'attuale momento di generalizzata crisi del settore manifatturiero non stia suscitando particolari preoccupazioni, anche se, come già più volte sottolineato, probabilmente il peggio deve ancora venire.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le previsioni

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro.

In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

Anche il terzo trimestre 2008 non si sottrae al trend appena descritto e il dato sulle aspettative produttive manifesta una crescita rispetto a quello assolutamente negativo espresso il trimestre scorso. Il valore rimane comunque appena al di sopra dello zero ed è ai minimi storici, stando ad indicare una situazione di profonda incertezza tra gli imprenditori cremonesi sulla possibile evoluzione dell'attuale stato di incipiente crisi produttiva.

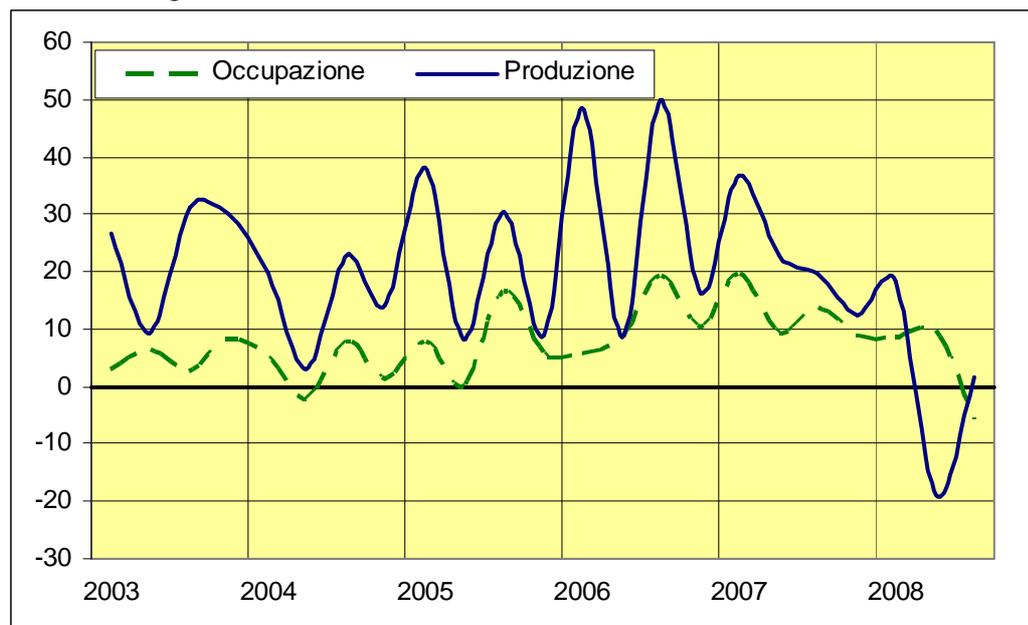
Le aspettative sul livello occupazionale, tradizionalmente meno suscettibili alle variazioni stagionali, assumono invece un preoccupante e singolare segno negativo, indicando quindi che una buona maggioranza di imprenditori ritiene, per la prima volta nel periodo considerato, che il periodo di difficoltà attualmente attraversato dal settore si ripercuoterà anche sul versante del mercato del lavoro.

Di per sé questo dato potrebbe essere eccessivamente influenzato dal generale clima di pessimismo che si respira anche in ambito nazionale, ma la concomitanza con gli altri fattori già presentati porta a generare forti preoccupazioni sull'andamento globale del settore manifatturiero dei prossimi mesi.

Anche il riferimento alle previsioni degli imprenditori lombardi nella loro globalità, non induce certo all'ottimismo, vista la netta prevalenza dei pessimisti nelle aspettative sull'evoluzione nel breve termine di produzione, domanda e occupazione.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

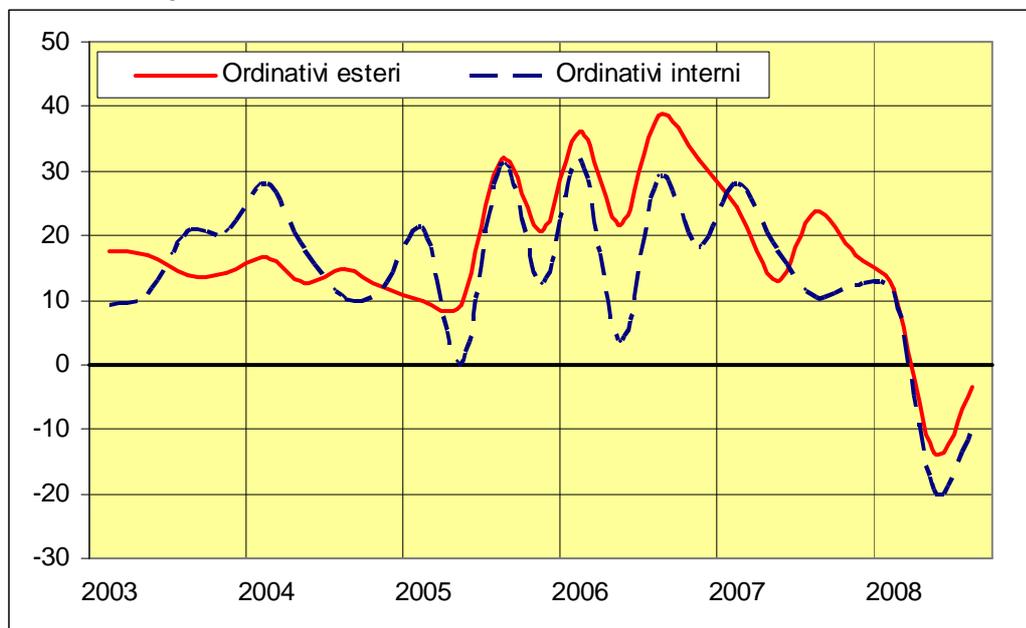
Sempre ampiamente negative, anche se in "inaspettato" lieve miglioramento rispetto a quelle formulate tre mesi fa, sono le aspettative riguardo alla dinamica della domanda futura che

ribadiscono un pessimismo mai registrato negli anni più recenti e che coinvolge indifferentemente sia il settore nazionale che quello estero.

Confrontando i dati appena presentati con quelli riguardanti le aspettative su produzione ed occupazione, si nota che questi ultimi sono meno negativi, indicando cioè che il pessimismo riscontrato è legato alla dinamica della domanda futura.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Empiricamente è da notare che nelle precedenti rilevazioni congiunturali trimestrali, gli imprenditori cremonesi hanno sempre dimostrato di saper prevedere correttamente le linee evolutive future del settore, ed anche il trimestre scorso, pur in presenza di cifre che permanevano positive, avevano manifestato più di qualche preoccupazione attraverso aspettative negative.

Pertanto la ripetizione di previsioni in grigio, se non proprio in nero, lasciano ben poco spazio ad aspettative di una soluzione positiva dell'attuale momento di difficoltà. Se poi il rallentamento in atto abbia già assunto o meno i caratteri di una vera e propria recessione come più evidente a livello regionale, è difficile, e forse anche inutile, dirlo. La recessione è infatti un fenomeno economico che va definito ad un livello territoriale ben più ampio di quello provinciale o anche regionale, e la regola dei due tassi di crescita negativi congiunturali consecutivi ormai non è più sufficiente a configurarla.

Alcuni indicatori, anche a livello provinciale, si stanno già avvicinando alla soglia della recessione, altri l'hanno già attraversata, altri ancora autorizzano previsioni meno preoccupanti, quello che però è certo è che anche a Cremona i principali indicatori sono in difficoltà e lasceranno eredità negative ai prossimi mesi.

Per rendere meno preoccupanti i risultati della presente rilevazione, è possibile, come normalmente si fa a fine anno, ricorrere al calcolo del cosiddetto effetto di trascinamento. Si tratta di una procedura statistica, che permette di calcolare l'eredità che il presente trimestre lascia ai dodici mesi successivi. In altre parole esso misura il tasso medio annuo che si registrerebbe per i prossimi quattro trimestri, qualora il livello produttivo rimanesse fermo al livello raggiunto attualmente.

Il confronto dell'effetto di trascinamento provinciale con quello della Lombardia permette di constatare come quest'ultimo lasci un'eredità fortemente negativa (-1,2%) e per di più in peggioramento per l'immediato futuro. Il dato provinciale invece è ancora, anche se debolmente, positivo dello 0,4%: è poca cosa, ma costituisce almeno un piccolo aiuto per affrontare i prevedibili momenti difficili futuri.

In una situazione di turbolenza a tutti i livelli, come quella attuale, è arduo formulare previsioni, anche se non mancano certamente le considerazioni che portano ad essere pessimisti. Per dirla con Unioncamere Lombardia: la strada non è ancora necessariamente segnata, anche se è profondamente condizionata.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

E' opportuno aprire il commento alla situazione congiunturale dell'artigianato produttivo cremonese ricordando che solo da qualche trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è stato possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali, quelle cioè confrontate con il trimestre precedente, vengono destagionalizzate e quelle tendenziali, rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima, vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati allo scopo di evitare le variazioni dovute a motivi di carattere esclusivamente monetario.

A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle basate sulle medie mobili utilizzate fino a qualche trimestre fa, che vanno quindi accantonate in quanto non confrontabili con le nuove. Inoltre è opportuno considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare considerevolmente da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

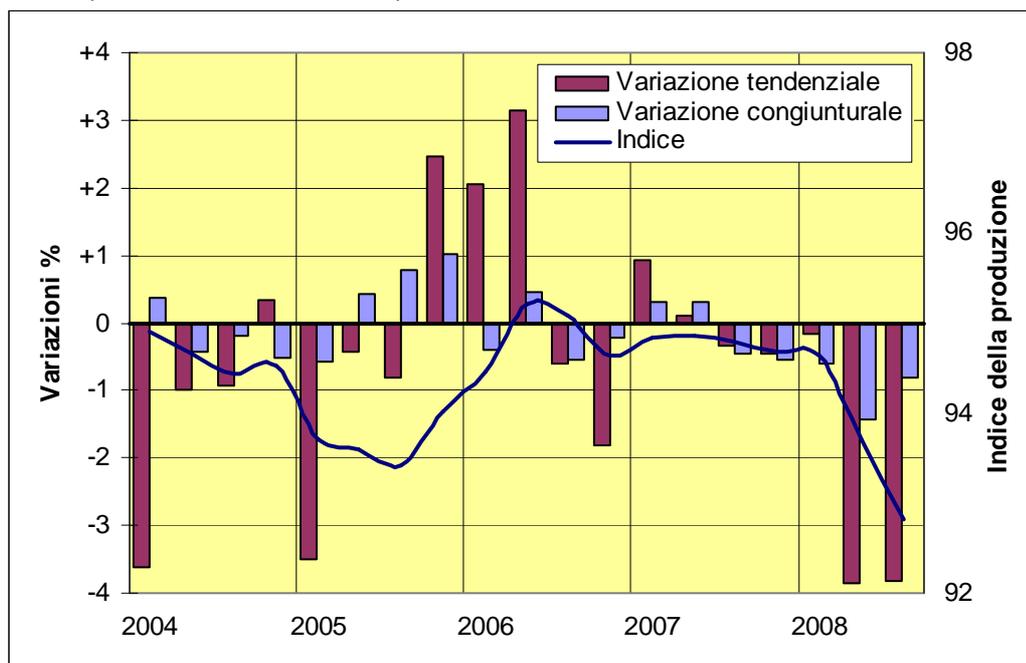
Il quadro globale per l'artigianato manifatturiero cremonese che esce dall'analisi dei dati riferiti al terzo trimestre 2008, è comunque assolutamente sconfortante e, conformemente al trend delle imprese industriali più piccole, segna un chiaro peggioramento di tutti gli indicatori fondamentali.

Sia il dato congiunturale che quello tendenziale della produzione, indicano inesorabilmente il raggiungimento di una situazione di vero e proprio allarme. Infatti già da più di un anno la produzione dell'artigianato manifatturiero cremonese era in contrazione, ma si trattava comunque di variazioni che, pur inserendosi in un panorama di sostanziale stagnazione, si aggiravano attorno al mezzo punto percentuale. Invece negli ultimi due trimestri i valori negativi raggiunti sono a livelli record degli ultimi cinque anni, con una attuale variazione congiunturale a -0,8% e una su base annua a -3,8%.

L'indice della produzione indicato dalla linea, è al minimo storico e molto al di sotto del livello raggiunto nel 2002 ed è in fase di crollo quasi verticale.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole attestano una situazione di vera e propria recessione dell'artigianato manifatturiero cremonese, con tutti gli indicatori negativi anche se però complessivamente in miglioramento rispetto a tre mesi prima.

Rispetto al trimestre precedente, si è già accennato alla perdita dello 0,8% del volume produttivo ed a questo si affianca un fatturato deflazionato che presenta un leggero calo dello 0,4% in recupero rispetto alla rilevazione precedente, grazie ad una ripresa del mercato interno che assorbe quasi il 95% del totale. Questo recupero "anomalo" però, sembra dovuto principalmente al dato esageratamente negativo del secondo trimestre.

Anche per la domanda, che è un valido indicatore delle prospettive produttive a breve periodo, si registra una variazione congiunturale totale ampiamente negativa del -2,3%, determinata anche qui dal mercato interno che annulla la sostanziale tenuta degli ordini provenienti dall'estero.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, vengono confermate carenti da una ristretta maggioranza degli imprenditori artigiani cremonesi.

Un'altra annotazione negativa proviene dal fronte dei prezzi che vede l'aumento dei costi delle materie prime raffreddarsi leggermente rispetto al trimestre scorso, ma crescere comunque quasi del 3% in soli tre mesi, contro una sostanziale stabilità dei prodotti finiti.

L'attuale clima di crisi sembra ora avere ripercussioni anche sul mercato del lavoro che vede perdere manodopera in misura più consistente rispetto alla media dei trimestri più recenti.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	3º2008	2º2008	1º2008	4º2007	3º2007
Produzione	-0,8	-1,4	-0,6	-0,6	-0,5
Fatturato deflazionato	-0,4	-3,2	-1,2	-0,6	-1,9
Quota % di fatturato estero	5,1	5,7	10,1	6,0	6,7
Ordini totali	-2,3	-2,0	-0,5	-0,9	-0,1
Giacenze di materie prime	-4,3	-2,2	-6,6	-12,9	-
Prezzi delle materie prime	+2,9	+4,6	+4,1	+2,7	+2,2
Giacenze di prodotti finiti	-10,0	-8,6	-15,2	-38,2	-10,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,2	+1,0	+1,6	+1,1	+0,5
Numero addetti	-0,8	-0,1	-0,3	-0,2	-0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, come riportato nella tavola seguente, sono in piena sintonia con quelli congiunturali e mostrano variazioni negative praticamente insostenibili. Infatti al calo vicino al 4% della produzione, si associa un fatturato totale che si contrae quasi del 6%.

Le prospettive indotte dall'andamento degli ordinativi non sono sicuramente meno allarmistiche, visto che la domanda globale è registrata in consistente calo, nonostante continui il buon momento degli ordini provenienti dall'estero i quali costituiscono però una parte troppo esigua del totale per poter avere ripercussioni positive sull'intero settore.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

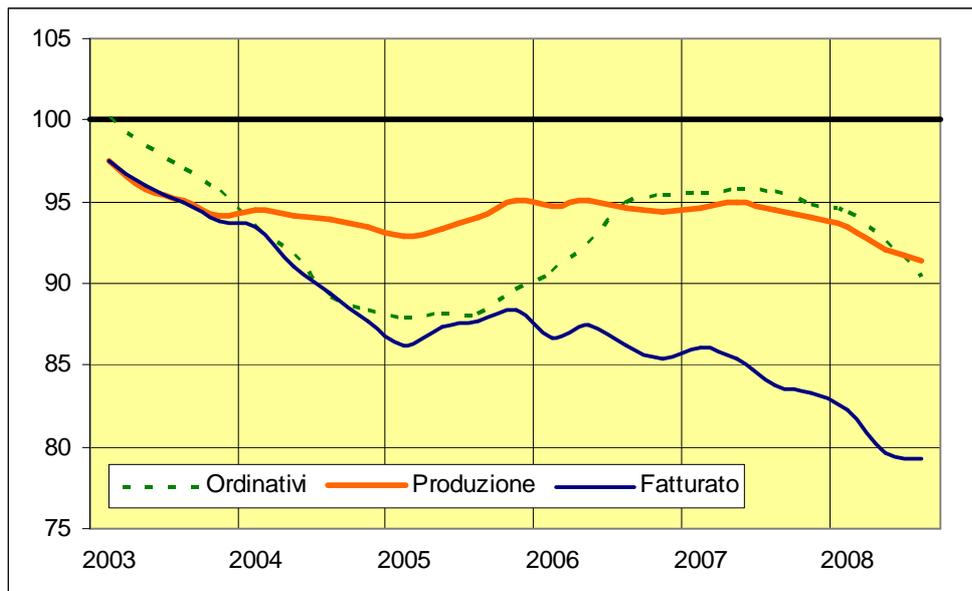
	3º2008	2º2008	4º2007	2º2008	3º2007
Produzione	-3,8	-3,9	-0,4	-3,9	-0,3
Fatturato totale	-5,8	-7,9	-2,1	-7,9	-3,6
Ordini totali	-6,6	-2,5	-1,7	-2,5	-0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi sei anni e il quadro globale che ne esce non lascia dubbi sull'andamento assai negativo del settore nel corso dell'intero periodo considerato. Le curve di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano andamenti tendenzialmente discendenti ancora più accentuati nei mesi più recenti.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

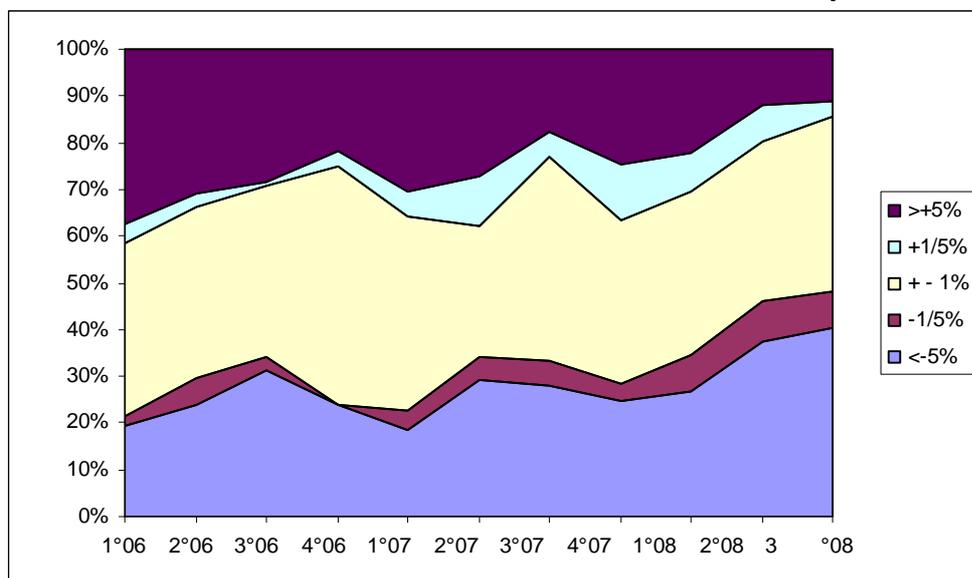
E' infatti evidente la continuità del generale calo intrapreso già dai primi trimestri in osservazione con il vero e proprio crollo negli anni 2003 e 2004 che ha riguardato soprattutto le grandezze monetarie. Successivamente si è verificata una situazione "anomala", con il livello produttivo che si è mantenuto tutto sommato costante non corrispondendo adeguatamente al consistente aumento della domanda, mentre è proseguito il trend discendente del fatturato.

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono quindi necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Il consistente calo produttivo dell'artigianato manifatturiero provinciale sembra comunque da ascrivere soprattutto alla crisi delle imprese più piccole in termini di addetti che sono anche quelle che conoscono i peggiori risultati in termini di fatturato.

Una conferma del clima recessivo si ricava anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ripetendo l'analisi già effettuata per il settore industriale, se si dividono in scaglioni le imprese artigiane in base al risultato conseguito negli ultimi dodici mesi, si nota come la quota di quelle in espansione si è dimezzata in soli due trimestri dal 30 al 15%. Al contrario, quasi un'impresa su due (il 48%) dichiara di avere contratto il proprio livello produttivo nel corso dell'ultimo anno, ed il 41% denuncia cali addirittura superiori al 5%.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. E per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

L'andamento annuale della produzione risulta stabilmente negativo ed i peggioramento per tutti i settori, con dati particolarmente preoccupanti per l'alimentare, ed anche i settori della meccanica e della carta vivono una difficile congiuntura.

Anche riguardo al fatturato non si notano praticamente che variazioni ampiamente negative tra le quali si evidenziano quelle dell'alimentare e del settore della carta, che sembrano essere ancora le attività più penalizzate dall'attuale congiuntura. Gli ordinativi sono pesantemente in calo per la meccanica ed ancora per la carta-editoria.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-3,7	-1,4	-0,8	+0,4	-3,9	+0,4
Alimentare	-9,2	-4,2	-3,3	-2,4	+0,5	-2,9
Legno e mobilio	-1,1	-0,7	-1,2	+0,7	-2,8	+0,9
Carta - editoria	-3,4	-2,3	-4,7	-3,9	-3,3	-2,2

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Dunque l'attuale congiuntura dell'artigianato produttivo cremonese, così come viene percepita dalle imprese, è particolarmente negativa e affossa sempre più un settore che, da sempre molto importante per l'intera economia provinciale, già da tempo manifesta segni inequivocabili di difficoltà sempre crescenti.

E' sicuramente possibile che, come tutte le rilevazioni statistiche basate su interviste dirette, anche l'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia soffra delle fluttuazioni di carattere più psicologico che reale dei soggetti compresi nel campione. Quindi, in situazioni di chiara e generalizzata difficoltà come quella attuale nella quale non mancano le considerazioni più allarmistiche, i risultati potrebbero portare ad un quadro globale più negativo di quanto in effetti non sia.

Resta però innegabile il fatto che tutti gli indicatori economici fondamentali del comparto, sia a Cremona che in Lombardia, siano notevolmente al di sotto delle medie riscontrate nel 2002 che vengono utilizzate come base per la costruzione degli indici trimestrali. Altrettanto innegabile è l'osservazione che nel terzo trimestre del 2008 la situazione è ulteriormente e sensibilmente peggiorata.

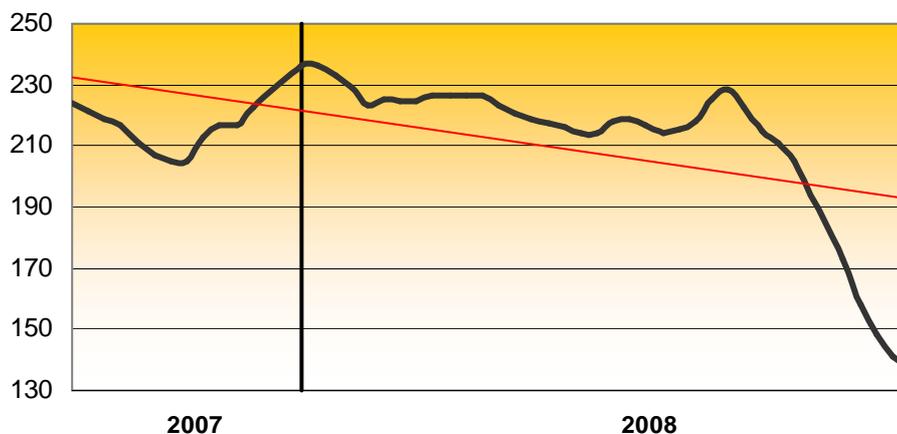
PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto segnare quotazioni in ripida discesa per tutti principali prodotti quotati a Cremona, ma in particolar modo per il mais che ha visto un deprezzamento del 37%.

Il granoturco ibrido nazionale, a inizio trimestre si collocava ancora su valori molto alti (218 euro/t), superiori di più di un terzo rispetto a quelli della campagna 2007. E per di più, nelle prime settimane di luglio manifestava ancora una chiara tendenza al rialzo, fino a sfiorare i 230 euro, a causa di una domanda che non dava segni di cedimento e della dinamica crescente del prodotto di provenienza estera. A questi fattori si sommava la tendenza dei detentori della merce a limitarne l'offerta, confidando in ulteriori rincari.

La tendenza descritta però si è interrotta bruscamente già dalla metà di luglio con i primi cali, attribuibili in parte alla comparsa sul mercato del nuovo raccolto di grano a prezzi competitivi che hanno dirottato sul frumento l'interesse di buona parte dei tradizionali compratori di mais. Dopo la pausa estiva, caratterizzata comunque anch'essa da una tendenza flessiva, a fine agosto, la crescente offerta nazionale e l'ampia disponibilità di prodotto estero proveniente soprattutto dall'est Europa, unitamente alle attese prima, ed alla comparsa poi, del nuovo raccolto locale, hanno rapidamente condotto ad un vero e proprio crollo delle quotazioni. Dai 205 euro infatti, il valore della tonnellata di granoturco si è ridotto ai 138 dell'ultimo mercato di settembre, nettamente al di sotto dei valori di un anno prima quando si era già in pieno boom. La media trimestrale risulta quindi al di sotto di quella 2007, 189 euro/t contro i 204 di un anno prima, ed il valore del mais di fine settembre 2008 è ritornato sensibilmente al di sotto del livello precedente all'*escalation* di inizio estate 2007.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri
(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il frumento tenero nel corso del terzo trimestre del 2008 non ha conosciuto che cali di prezzo, ma non ha comunque subito un crollo paragonabile a quello delle quotazioni del mais, avendo infatti perso complessivamente circa il 15% del suo valore iniziale. La prima quotazione del prodotto della campagna 2008, a 200 euro/t per il Buono Mercantile, è risultata tutto sommato sugli stessi livelli della chiusura di inizio giugno, ma la tendenza è apparsa subito cedente, con pochi scambi e una domanda che si mantiene poco interessata per gran parte del periodo estivo. La crescita delle rese attorno all'8% rispetto alla campagna 2007 ha contribuito ad aumentare l'offerta e solo i contemporanei alti livelli di prezzo raggiunti dal mais, hanno impedito un cedimento di uguali proporzioni. Il trimestre si chiude con la tonnellata di Fino a 182 euro e il Buono Mercantile a 167.

Andamento calmo anche per l'orzo le cui quotazioni ricompaiono sul mercato a inizio luglio dopo un'assenza che si protraeva dal marzo scorso. L'esordio del nuovo raccolto si è avuto però su livelli consistentemente al di sotto di quelli di chiusura: 180 euro/t per la merce di peso specifico da 56 a 60, contro i 249 di metà marzo. Trascinato al ribasso dalla dinamica del mais, tale prodotto ha chiuso il trimestre a 160 euro/t perdendo ulteriormente l'11% del suo valore.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è complessivamente caratterizzato da andamenti calmi con una leggera ripresa nelle settimane successive all'estate.

Alla dinamica generale del comparto si sottraggono però i baliotti di razza frisona per i quali i mesi estivi sono tipicamente contraddistinti da ribassi, in quanto gli spostamenti e gli allontanamenti dei vitelli più giovani dalle madri risultano normalmente sfavoriti dalle alte temperature. Nei tre mesi, la voce massima si riduce infatti del 44% circa, da 2 a 1,1 euro/kg.

Per tori e vitelloni da macello, il trimestre registra una sola seduta variazione, positiva, che ne porta il valore a peso morto rispettivamente a 2,15 e 2,70 euro/kg. Quest'ultimo valore s'intende riferito ai capi di razza frisona di prima qualità, cioè alla categoria O2 della griglia CEE.

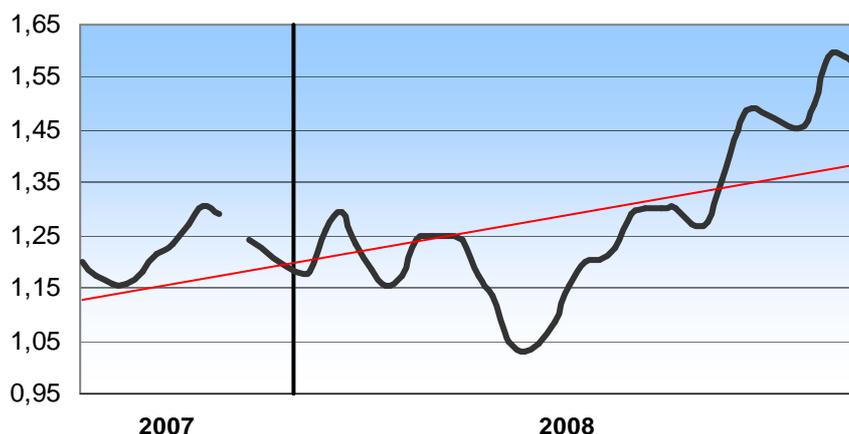
Per il comparto delle vacche di razza frisona da macello, si assiste ad andamenti sostanzialmente paralleli per i capi di prima e seconda qualità, rispettivamente classifica O2/O3 e P3 della griglia CEE. Il leggero calo di metà luglio di 0,05 euro/kg viene successivamente recuperato e il valore di fine periodo, 2,6 e 2,1 euro/kg, risulta leggermente superiore a quello di apertura. Diverso il discorso per le vacche frisona di terza categoria (P1), dove il calo è più marcato e nei tre mesi estivi si ha una perdita di valore da 1,90 a 1,75 euro/kg.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il terzo trimestre 2008 è stato stabile, con il fieno a 180 euro/t, anche se a volte l'assorbimento della merce presso il mercato di Cremona è stato lento e incompleto.

Nel comparto dei **suini**, nel periodo luglio-settembre si è registrata una generalizzata tendenza alla crescita dei prezzi in entrambi i settori che ha proseguito il trend del trimestre precedente.

Per i capi da allevamento, alla sostanziale stazionarietà dei lattonzoli di 15 kg, si sono affiancati significativi apprezzamenti per i pesi superiori. Gli aumenti percentuali dei valori del vivo, trascinati dai rincari dei capi da macello e dai ribassi delle quotazioni dei cereali, sono risultati crescenti parallelamente alla categoria di peso, quindi in linea con la stagionalità: si va infatti dal +8% dei capi da 25 kg al +14% dei magroni di 80 kg.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il comparto dei capi da macello, come già si è anticipato, ha manifestato un'evidente tendenza alla crescita, la quale però si è verificata in una situazione generale per niente definita e caratterizzata sovente da forti divergenze tra produttori e macellatori.

Il trimestre si apre con un rallentamento, attorno a 1,3 euro/kg, del buon ritmo di crescita dei mesi precedenti, ma successivamente diversi fattori concorrono a determinare forti rincari. Le elevate temperature riscontrate rallentano l'aumento di peso mentre le fecondazioni in calo fanno prevedere un'offerta in sensibile contrazione, favorendo la spinta al rialzo degli allevatori in cerca di recupero di una redditività erosa dai rilevanti e costanti aumenti dei costi di produzione. Nonostante la difficoltà dei macelli a trasferire sui trasformatori e sulla grande distribuzione i rincari

dei capi, e pur in presenza di qualche mercato riflessivo, tuttavia i numerosi aumenti portano il valore del capo di maggior pregio a livelli record che superano gli storici picchi dell'autunno 2003. Infatti la quotazione di 1,59 euro/kg di metà settembre costituisce il punto più alto mai raggiunto negli ultimi sette anni. Da aprile a fine settembre si è riscontrato un aumento percentuale di oltre 50 punti.

Le previsioni degli operatori per il prossimo futuro sono divise tra coloro che sostengono il proseguimento della mancanza di offerta e coloro che invece sottolineano come le difficoltà del comparto delle carni si ripercuoteranno anche sul mercato del vivo. Le quotazioni in calo dell'ultima settimana di settembre sembrerebbero favorire quest'ultimo scenario, ma è presto per formulare previsioni soprattutto in un panorama che, come già riscontrato, appare confuso e spesso soggetto a forti e imprevedibili inversioni di tendenza, non esclusivamente attribuibili a fattori di mercato.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il terzo trimestre 2008 ha fatto registrare un'inversione di tendenza nel mercato del Grana Padano DOP che ha interrotto il trend debolmente crescente manifestato nello scorso mese di giugno. Nel corso dei tre mesi, si è avuta una perdita di valore di poco superiore al 2% senza alcuna differenza di andamento tra le varie stagionature. I valori di fine settembre si stabilizzano a 6,2 euro/kg per il prodotto di 9 mesi e a 6,45 per quello con oltre 15 mesi di stagionatura. Il provolone non ha invece conosciuto alcuna variazione di prezzo e rimane tuttora ai 5,5 euro/kg di inizio anno.

Nel presente trimestre il **latte spot** nazionale crudo arresta la crescita iniziata nel maggio scorso che aveva fatto ipotizzare un andamento parallelo all'anno precedente con aumenti ininterrotti fino alla metà di ottobre a quota 0,5 euro/kg. Infatti dopo una stabilizzazione del prezzo a 0,40 euro/kg, il valore del latte spot scende a 0,37 ad inizio agosto per chiudere il trimestre a 1,38 euro/kg.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

